

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Ippolito, vescovo di Porto

Nella festa per il patrono diocesano e protettore della città di Fiumicino il racconto della passione nell'antica basilica del martire del terzo secolo

DI SIMONE CIAMPANELLA

Davanti alle spoglie di sant'Ippolito, poste nei resti della basilica dove lui celebrava 1800 anni fa, la diocesi di Porto-Santa Rufina e la città di Fiumicino hanno fatto memoria del loro patrono e protettore. Il primo vescovo di Porto guidava da questo luogo la prima comunità cristiana nata attorno al porto imperiale di Claudio. Oggi l'antico spazio è reso accessibile grazie al parco archeologico di Ostia Antica e al suo personale. In occasione della festa di Ippolito, il 5 ottobre, il sito rimane aperto per la visita e per la preghiera della Chiesa locale che qui ha avuto inizio. Nel pomeriggio di domenica scorsa, silenzio e musica accompagnano l'ingresso del vescovo Gianrico Ruzza assieme ai sacerdoti e alle autorità civili, tra cui il sindaco Mario Baccini e la consigliera regionale Michela Califano. Nel perimetro basilicale la storia di Ippolito torna ad essere raccontata perché la gente possa conoscere e poi tramandare l'origine di una storia di fede da continuare a scrivere. Arrivato a Portus a metà del terzo secolo, Ippolito raccoglie le speranze e i dolori dell'antica e poliedrica società portuale. Storie di povertà, precarietà, provenienze differenti che si trovano a dover convivere assieme. Eppure, nella parola del vescovo Ippolito le persone scorgono una identità che l'occhio non



Il vescovo Ruzza davanti alle spoglie di sant'Ippolito, poste nei resti della basilica dove lui celebrava 1800 anni fa

coglie ma il cuore sì, la fraternità insegnata da Gesù. Iniziano le persecuzioni contro questa religione così anomala ai contemporanei: libertà dalla schiavitù, un regno che non è di questo mondo, il perdono, un amore senza confini mostrato da una croce, segno di maledizione per il tempo. A Ippolito il potere chiede di abbandonare questa "buona novella". Lui rifiuta. Non

Il vescovo Ruzza:
«Dio risponde definitivamente alla sete dell'uomo»

cambia idea. Gli legano dei pesi alle mani e ai piedi. Lo gettano in una profonda cisterna piena d'acqua. Affoga e muore. Dal suo

sacrificio nasce la comunità che oggi lo venera come suo padre. Mentre parole come queste riecheggiano tra i ruderi il vescovo Ruzza incensa la teca con le reliquie. Prega per Ippolito e chiede al suo primo predecessore di pregare per la Chiesa che ha fondato. In processione i fedeli accompagnano il martire nella parrocchia di Santa Maria Madre della Divina

providenza dove il piazzale è allestito per la Messa. Con il pastore concelebrano il vicario foraneo don Javier Perez Velazquez, il parroco padre Enrico Spano e altri sacerdoti delle comunità cittadine e diocesane. Sofferenza e fatica. Dolori e ingiustizia. Per il vescovo, la vita di Ippolito esemplifica la situazione dei milioni di cristiani perseguitati in ogni epoca per i quali vale il grido del profeta Abacuc: «Fino a quando Signore?». «Penso che tutti siamo convinti che il Signore risponde e provvede» spiega il vescovo nell'omelia avvertendo «che la conferma della presenza e dell'assistenza di Dio sta nel donare una visione che ci dice che Dio risponde definitivamente alla sete dell'uomo. Questo Ippolito è la sua comunità, che è la nostra, hanno creduto, questo è il cuore della buona notizia». Accogliendo questa buona novella ogni credente, sostenuto dallo Spirito, è chiamato a custodire i doni ricevuti, a vivere la carità concreta e a trasformare ogni gesto quotidiano in annuncio di speranza e incontro con Dio. Grazie alla testimonianza di Ippolito possiamo, conclude, «incamminarci sulle vie tortuose di un tempo complesso ed affascinante al tempo stesso. Attualizziamo la sua testimonianza e scopriamo tutti gli ambiti in cui possiamo essere portatori di quel granello di senape che può cambiare la storia e generare, per Grazia di Dio, speranza e fiducia».

L'AGENDA

Oggi 12 ottobre

Ingresso di don Claudio Sueti come parroco di Santa Maria Goretti (Casal Lumbroso, alle 18).

Domani 13 ottobre

Dal 13 al 14 incontro formativo dei nuovi parroci nella parrocchia di San Giuseppe.

Martedì 14 ottobre

Messa dagli Araldi della Buona Novella a Massima alle 18.30.

Giovedì 16 ottobre

Incontro formativo del clero (accoglienza alle 9.30, Santissima Trinità, Cerveteri).

Sabato 18 ottobre

Assemblea degli insegnanti di religione (Auditorium curia, alle 8.45).

Domenica 19 ottobre

Incontro con gli Scout della diocesi (Centro pastorale diocesano, alle 15.30).

IL SIMPOSIO



Don Giuseppe Carrabetta

A 1.700 anni dal Concilio di Nicea

«A 1700 anni dal Concilio di Nicea. La nascita del simbolo della fede», è stato questo il tema della tavola rotonda che ha aperto l'anno accademico alla Scuola di formazione teologico-pastorale "Sant'Ippolito" lo scorso 2 ottobre. L'evento si è svolto nell'auditorium della parrocchia di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino, con la partecipazione del vescovo Gianrico Ruzza e del sindaco del Comune di Fiumicino, Mario Baccini. Nel suo saluto il primo cittadino ha espresso apprezzamento per l'iniziativa culturale della scuola, che offre percorsi di formazione per la comunità civile e per i fedeli cristiani. Ad aprire i lavori è stato don Giuseppe Carrabetta, direttore della scuola "Sant'Ippolito". Il sacerdote, che è parroco nella parrocchia di San Luigi Gonzaga, ha introdotto il simposio parlando delle tensioni dottrinali che precedettero e seguirono il Concilio di Nicea nel 325. In quell'assemblea i pastori cristiani si riunirono per contrastare monacismo e arianesimo, eresie che minacciavano la fede trinitaria. «Con vigore, ardore e gratitudine, navighiamo nel mezzo, ovvero sulla retta fede della Chiesa di Cristo fondata su Pietro», ha detto don Carrabetta, richiamando una espressione agostiniana, ricordando che questa fede «è la sola via che ci renderà efficaci nella missione evangelizzatrice e ci condurrà al premio della gloria eterna». Al suo intervento ha fatto seguito quello di don Roberto Leoni, direttore della scuola di teologia "Cardinale Tisserant" di Ladispoli. Il sacerdote, che è cancelliere vescovile oltre che parroco a Osteria Nuova, ha parlato della perenne attualità del Credo niceno-costantinopolitano. Esso mostra come la Chiesa nella storia resti il Corpo di Cristo e annuncia la salvezza in Gesù, Figlio generato e consustanziale al Padre, morto e risorto per gli uomini. Questa, ha concluso, è la fede «che non siamo noi a interpretare, o reinterpretare, a seconda dei gusti del momento, ma che siamo chiamati a custodire e da cui noi stessi siamo custoditi». Nella sua conclusione il vescovo ha spiegato che la fede, dono di Dio e risposta libera dell'uomo, è il cuore della vita cristiana: il Credo, patrimonio della Chiesa, illumina l'esistenza dandole senso. Dunque, l'invito ad «andare in missione per annunciare la speranza e la gioia e condividere quello che abbiamo nel cuore che è la potenza dell'angelo». A moderare l'incontro è stata Letizia Mengoni. In conclusione, il pastore ha conferito i diplomi ad Anna Esposito, Silvia Cuperello e gli attestati a Barbara Romano, Letizia Moretto, (Sf.Cia.)

L'EVENTO

Tutti gli scout a "La valletta"

Un incontro con tutti gli Scout della diocesi di Porto-Santa Rufina, per essere «uniti nella missione». Sarà questo il filo conduttore dell'evento organizzato per il 19 ottobre alla Base Scout "La valletta" dalle 15 alle 18. Per chi arriverà il giorno precedente il programma della domenica inizia alle 9.30 con l'alza bandiera comune e le attività dei gruppi. Nel pomeriggio ci saranno gli appuntamenti principali. Alle 14.30 arrivo dei gruppi e sistemazione stand. Alle 15.30 apertura degli stand: scout ragazzi e capi si potranno muovere tra gli spazi, per conoscersi, divertirsi e creare nuovi legami. Durante questa fase è previsto l'arrivo del vescovo Gianrico Ruzza che visiterà i vari gruppi. Poi alle 17 il pastore presiederà la Messa che sarà all'aperto nello spazio della vallata. Alle 18 si conclude con l'innalzamento della bandiera e con «Un arriverci pieno di energia, per continuare la Missione nei nostri territori», scrivono gli organizzatori nell'invito. La base scout "La valletta" si trova in via della Storia 783 a Roma.

Da 25 anni alla Giustiniana

La diocesi di Porto-Santa Rufina ha legami profondi con la Legazione dei Figli di Maria Immacolata, legami nati da una collaborazione nell'opera di evangelizzazione dal secolo scorso. Nel 25° anniversario della loro presenza a La Giustiniana, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto lo scorso 4 ottobre la Messa nella parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata, ricordando la comunione e il servizio condiviso con la Chiesa locale. Hanno celebrato il superiore generale padre Mario Roncella, il parroco padre Roberto Amici e i suoi predecessori: padre Giuseppe Tristano e padre Sergio De Angelis. Padre Roncella ha espresso gratitudine e rinnovata disponibilità a «servire insieme il progetto di Dio, con un pensiero al compianto padre Augusto De Angelis. Parole di



Padre Roncella e il vescovo Ruzza

gratitudine riprese da padre Amici a fine liturgia. Nell'omelia, il vescovo ha sottolineato che la parrocchia non è solo luogo di sacramenti, ma spazio di domande, ascolto e dialogo, secondo l'invito di papa Francesco a essere una «Chiesa in uscita» e di papa Leone a educare alla pace in un tem-

po di guerre e ingiustizie. La Parola di Dio pone due interrogativi fondamentali: «Fino a quando, Signore?» e «Accresci in noi la fede». Dio risponde sempre, anche se non secondo le logiche umane: la risposta ultima è la vita eterna, speranza che dà senso alla storia. La fede come testimonianza di santi e martiri si nutre poi della pratica della preghiera, che diventa forza che «buca il cuore di Dio» e alimenta la speranza. Il vescovo ha dunque invitato la comunità a essere «officina della gratuità», dove si impara a donare come Gesù che si è fatto servo. La parrocchia, ha concluso, non deve chiudersi ma «essere uno slancio di amore che va verso il mondo per annunciare la potenza della fede. Basta un granello di senape per cambiare la storia, perché Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre».

Il Comune di Santa Marinella conferisce la cittadinanza onoraria a don Rizzo



Don Salvatore Rizzo

valore spirituale, morale e umano» della sua opera, definendolo «una guida costante per l'amministrazione, la scuola e la città». Per il vescovo Gianrico Ruzza «la celebrazione che viviamo oggi è un motivo di letizia per tutti, perché dimostra il legame profondo che c'è fra la comunità cristiana e la comunità civile».

L'opera forse più meritoria di don Salvatore consiste nell'aver favorito «un'alleanza educativa in particolare nei confronti dei giovani», essenziale «per sviluppare, come ci ha chiesto il Papa, una cultura della pace». Terminata la responsabilità della parrocchia, «il pastore rimane al servizio del popolo di Dio» con altre modalità «a cominciare dall'attenzione agli ultimi, perché la sua vocazione nasce con Don Guanella. Quando l'estate andiamo a celebrare alla casa a Passoscuoti mi godo la scena di come lui è incamato in quel contesto». Commosso dai numerosi ringraziamenti, don Salvatore ha condiviso: «Ho cercato di essere tra di voi e con voi, un amico, un compagno di viaggio, un uomo capace di trasmettere con semplicità e coraggio la Parola del buon Dio, Vangelo».

L'ASSEMBLEA

Docenti di religione

Sabato prossimo, 18 ottobre, si terrà l'assemblea di inizio anno degli insegnanti di religione cattolica. La mattinata di formazione si svolgerà nell'Auditorium della curia vescovile di Porto-Santa Rufina (via del Cenacolo 53). Il programma inizia alle 8.45 con la preghiera. Alle 9, dopo l'introduzione di suor Anna Peron, direttrice dell'ufficio scuola, ci sarà l'intervento di Ignazio Ingrao sull'andamento del Giubileo. Alle 10 un saluto ai neo pensionati. Nella seconda parte della mattina l'assemblea di dividerà in quattro laboratori di approfondimento. Alle 12 ci sarà il saluto del vescovo Gianrico Ruzza.



Mariano Cera e Vincenzo Taraborelli sono carmelitani da settanta anni

Il 5 ottobre la comunità dei Carmelitani di Santa Marinella ha festeggiato padre Mariano Cera e padre Vincenzo Taraborelli per il 70mo di professione religiosa (avvenuto il 3 ottobre). Due consacrati e amici che hanno passato una vita insieme aiutandosi a

vicenda. «Ciò che manca a uno lo fa l'altro», ha detto proprio padre Mariano. Tanti i sacerdoti dell'Ordine che hanno testimoniato il loro affetto ai due religiosi in compagnia di tanti fedeli delle comunità parrocchiali da loro servite oltre ad amici e parenti.